

Malattie genetiche la nuova sfida della Mangiagalli

- > Progetto per la diagnosi pre-impianto dell'embrione
- > Riguarda le coppie con problemi di procreazione
- > L'obiettivo è diventare il primo centro pubblico

RIVOLUZIONE in Mangiagalli. Si candida ad essere il primo centro pubblico per la diagnosi pre-impianto degli embrioni di coppie portatrici di malattie genetiche. La richiesta è contenuta in una lettera inviata ai vertici della Fondazione Policlinico, a cui fa capo l'ospedale, ed è firmata da sei primari, tutte figure di spicco delle ginecologia, della genetica e della procreazione assistita. Inizialmente, il centro si atterrebbe alla legge 40, facendo diagnosi pre-impianto solo per coppie sterili, in attesa che la legislazione italiana recepisca le direttive europee.

LAURA ASNAGHI A PAGINA 11



Il progetto

Rivoluzione Mangiagalli “Diagnosi pre-impianto per dare una speranza”

La clinica si candida a primo centro pubblico per le coppie portatrici di malattie genetiche

LAURA ASNAGHI

LA MANGIAGALLI è di nuovo in prima linea in difesa delle donne. E stavolta la battaglia riguarda la procreazione assistita. L'obiettivo è quello di garantire la diagnosi pre-impianto dell'embrione per le coppie che sono portatrici di malattie genetiche, come la fibrosi cistica, l'emofilia e la beta-talassemia, e che rischiano, a loro volta, di avere dei figli malati.

Nel mirino c'è la legge 40, approvata tra mille polemiche nel 2004 e che nel corso degli anni è stata modificata a colpi di sentenze. L'ultimo paletto caduto è quello che vietava la fecondazione eterologa. Ma le battaglie continuano. E i medici della Mangiagalli hanno chiesto, con una lettera indirizzata ai vertici dell'ospedale che fa capo alla Fondazione Policlinico, di poter dare il via al primo centro pubblico per la diagnosi pre-impianto. «Pensiamo - scrivono nel documento - che questa iniziativa, oltre che moralmente doverosa, visto che l'unica alternativa è l'aborto, possa dare lustro alla Fondazione che diventerebbe il primo centro pubblico a offrire alle coppie la possibilità di eseguire questo esame».

In Italia, la diagnosi pre-impianto si fa, al momento, solo nei centri privati di Roma, Bologna e Catania e riguarda le coppie sterili. Alla Mangiagalli, inizialmente, si garantirebbe lo stesso servizio, in attesa che la legge recepisca la direttiva europea che estende il diritto dell'analisi pre-impianto anche alle coppie fertili portatrici di malattie genetiche.

In Mangiagalli, tutto è pronto per fare decollare il nuovo servizio: «E' stato acquistato tutto il materiale necessario - si precisa nella lettera - e il personale del centro per la procreazione medicalmente assistita, più gli specialisti di questo settore, hanno messo a punto la metodica dell'esame», che, tra l'altro, non comporta spese aggiuntive per le casse dell'ospedale.

Il test è quello, super collaudato, che si fa ormai in tutto il mondo. In pratica si tratta di una villocentesi precoce sull'embrione. In particolare, la diagnosi genetica viene fatta sui blastocisti, ovvero gli embrioni nella quinta giornata di sviluppo. In questo modo l'embrione non viene danneggiato perché vengono prelevate solo le cellule esterne, quelle che danno origine alla placenta.

Il documento si chiude con le firme dei sei luminari che alla clinica Mangiagalli trattano questa delicata e complessa materia. Sono Luigi Fedele, il primario di ginecologia e direttore del dipartimento donna, bambino e neonato, Faustina Lalatta, nota genetista, Flora Peyvandi, ematologa di fama, Manuela Seia, responsabile del laboratorio di genetica, Edgardo Somigliana, direttore del centro di procreazione assistita ed Erminio Torresani che è a capo del laboratorio centrale delle analisi chimico cliniche e di microbiologia.

«E' bello sapere di non essere soli in questa battaglia. Io e mio marito siamo portatori sani di fibrosi cistica e siccome siamo una coppia fertile al momento siamo condannati ad andare all'estero per cercare di far nascere un figlio sano». Margherita, impiegata milanese di 32 anni, con suo marito Giovanni, coetaneo, sono entrati, da due anni, nella schiera dei genitori disperati perché, senza la diagnosi pre-impianto, rischiano di mettere al mondo un bambino che ha il 25 per cento di probabilità di essere affetto da fibrosi cistica oppure il 50 per cento di probabilità di essere portatore sano. «La legge è aberrante - spie-

ga Margherita - ti vieta un semplice esame di laboratorio e in compenso ti dice che se il feto è malato poi puoi abortire. Io non ci sto». Margherita non ne vuole sentir parlare di interruzione di gravidanza. «Io, per caso, con un aborto spontaneo, che mi ha segnato per sempre, ho scoperto di essere portatrice sana di fibrosi cistica. Una malattia che non conoscevo ma che mi ha sconvolto la vita. Anche perché lo stesso problema ce l'ha mio marito. Ma io e Giovanni vogliamo un figlio, è un nostro diritto. In Italia ce lo negano e siamo pronti ad andare all'estero». Certo, Margherita e suo marito potrebbero fare ricorso al giudice e appellarsi a una recente sentenza della Corte europea,

che ha dato ragione alla coppia Costa-Pavan che chiedeva di poter fare la diagnosi di pre-impianto, proprio perché erano portatori sani di fibrosi cistica.

«Ci stiamo documentando su tutto - ammette Margherita - ma intanto stiamo mettendoci da parte i soldi per andare a Bruxelles e cercare di realizzare il nostro sogno in un centro per la fecondazione assistita. Ma ci occorrono 6-7 mila euro visto che non navighiamo nell'oro, dovremo fare pesanti sacrifici».

Margherita, come tante donne, alla ricerca di un figlio che non arriva, ha chiesto aiuto a "Sos infertilità", di cui è presidente Rossella Bartolucci, un servizio che fa parte dell'Osservatorio donna della Provincia.

«All'interno di questo centro ricorda Margherita - ci sono gruppi di auto-aiuto, con donne come te che hanno lo stesso problema. E questo psicologicamente è un grande sostegno perché ti fa capire, parlando con le altre donne, che non sei sola di fronte a un dramma vero e ti riduce anche quel senso di colpa che provi quando i medici ti dicono: "Ci dispiace, ma le dobbiamo comunicare che lei è portatrice sana di fibrosi cistica e suo marito pure". Così, di colpo, ti senti il mondo che ti crolla addosso e il tuo desiderio di avere un figlio si trasforma in una vera odissea, solo perché in Italia esiste una legge assurda che te lo vieta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

Documento di un gruppo di medici alla Fondazione "Questa è l'unica doverosa alternativa all'aborto"

LE REAZIONI

Molto le donne già pronte: "Eravamo condannate ad andare all'estero per far nascere un figlio sano"

L'ESAME

Il test, a costo zero per l'ospedale è una villocentesi precoce in modo da non danneggiare l'embrione

I NUMERI

1

5MILA

A Milano sono 5 mila le coppie che hanno problemi di fertilità e si rivolgono, per un primo consulto, agli specialisti del settore per capire come mai hanno difficoltà ad avere figli e quali soluzioni adottare

2

8MILA

Sono almeno 8 mila i cicli di fecondazione assistita che vengono eseguiti a Milano. Molto spesso riguardano donne non più giovani che vogliono garantirsi una maternità

3

5

Sono cinque i poli ospedalieri più qualificati a Milano per la fecondazione medicalmente assistita. Oltre alla clinica Mangiagalli ci sono il San Paolo, il Niguarda, il San Raffaele e l'Humanitas



L'ingresso della clinica Mangiagalli in via della Commenda

